

Ugo Bianchi e una tavola rotonda al liceo “Giulio Cesare” di Roma su “La ‘Storia delle religioni’ nella Scuola media superiore”

Vittoria Luisa Guidetti

Incontrai per la prima volta il Professor Ugo Bianchi all’inizio del 1991, insieme con Rodolfo Savini, che allora insegnava in un liceo – come me – “Storia delle religioni”, nell’ambito delle cosiddette “attività didattiche e formative”, in alternativa alla “Religione cattolica”. Si trattava di una sorta di insegnamento sperimentale che traeva origine dalle modifiche al *Concordato* siglate nel 1985 e posto in essere per qualche anno in alcune scuole italiane. Gli insegnanti impegnati in quella ‘vicenda’ erano veramente pochi, e si stava cercando di costituire una specie di coordinamento per restare in contatto e trovare sostegno reciproco. Occorreva verificare le basi metodologiche e contenutistiche della nostra disciplina, e Rodolfo ebbe l’idea di una tavola rotonda; mi propose di recarci dal Professor Bianchi per chiedergli l’adesione: la sua fama internazionale nell’ambito degli studi storico-religiosi avrebbe costituito la migliore garanzia di serietà della nostra iniziativa.

Il Professore ci ricevette nel suo studio nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Roma “La Sapienza”; c’erano due scrivanie, la sua era quella di destra, entrando nella stanza. Rodolfo espose il suo progetto ed io mostrai la mia programmazione scolastica.

Il primo commento del Professore fu: «Mi interessa molto!». Poi ci inchiodò per circa un’ora a discutere la collocazione – a suo avviso del tutto inopportuna – della “Storia delle religioni” in alternativa alla “Religione cattolica”. Sviscerammo la questione con argomenti teologici; in ogni caso quello spazio era l’unico possibile all’interno della scuola (fino ad oggi non se ne sono aperti altri), ma il Professore fu irremovibile, tanto che alla fine Rodolfo gli chiese: «Ma insomma, se organizziamo una tavola rotonda, Lei viene?». La risposta fu immediata e senza esitazioni: «Sì, sì, senz’altro!».

Ce ne tornammo pieni di allegria e rassicurati per l’assenso ottenuto; Rodolfo mi disse: «Ma a noi che importa se la teologia può stare o no senza la fede o dove ci fanno insegnare la nostra materia? È già tanto che ce la facciano insegnare!». Non potei dargli torto.

La tavola rotonda poi ci fu, il 6 maggio 1991 al “Giulio Cesare”. Oltre al Professor Ugo Bianchi, parteciparono diversi docenti della “Sapienza” e nomi illustri della cultura, come il Professor Gherardo Gnoli, noto iranista e direttore del prestigioso “Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente”, i Professori Fabio Scialpi, Claudio Lo Iacono, Gilberto Mazzoleni, Giulia Piccaluga, Carla Rocchi, ed il Dottor Mario Curatola, direttore del Museo Archeologico “Pigorini” di Roma; intervenne anche il nostro collega Fabio Maria Pace, dell’Istituto Magistrale “Virgilio” di Milano, promotore, insieme a noi, dell’iniziativa. L’aula magna era gremita e fu necessario aggiungere delle seggiole.

Rodolfo quel giorno si diede un gran da fare, prima per l’allestimento degli spazi e degli strumenti e poi, a conclusione dei lavori, per rimettere tutto in ordine. Un’osservazione del Professor Ugo Bianchi a microfoni spenti, quando ormai relatori e pubblico se ne stavano andando, fu indirizzata proprio a lui: «Raccogliere le sedie dopo un convegno – disse – è una buona cosa!».

Ecco qui di seguito l’intervento del prof. Ugo Bianchi, così come fu pronunciato, trascritto dalla registrazione originale.